

LET THE GAMES BEGIN

d



PARIGI E LE OLIMPIADI

BEST OF THE WEEK

IL COFFEE TABLE BOOK

PLANÈTE(S) DECOUFLÉ

di Laura Piccinini

**Biografia di un coreografo
sui generis che il balletto
l'ha scoperto in discoteca**

Se chiedi a Philippe Decouflé dove ha incontrato la danza lui non ti risponde certo all'Opéra, ma "nelle discoteche tipo Les Bains Douches o Le Palace, centri nevralgici della Parigi anni 80 e capitale *branchée* della scena rock. Non certo quella di Amélie (Poulain) ma quella dove correre a perdifiato per le strade come nel film *Rosso sangue* di Leos Carax al ritmo di *Modern Love* di David Bowie". Così informa alla P di Parigi il lesico della maxi biografia molto fotografata *Planète(s) Decouflé* (5 Continents, più mostra

fino al 2025 al Centre National du Costume et de la Scène di Moulins). Nel libro si racconta la vita del coreografo di Neuilly-sur-Seine che, in 40 anni di carriera, ha cambiato la percezione di cosa sia un balletto e di dove andare a vederne uno: l'infanzia tra Libano e Marocco, la scuola di circo di Annie Fratellini e quella di mimo di Marceau, gli incontri con la performer Régine Chopinot e gli anni di Nyc. "Figlio del punk come di Mitterrand, della moda come della pubblicità". Fan delle "cattive maniere" esclusivamente per fini creativi è uno che quando gli chiesero quale fosse il passo di danza perfetto, rispose «l'erezione», non per machismo.

Prima di Decouflé - che nel 1983 ha fondato la sua compagnia, Dca - i supereroi si vedevano solo nei franchise Marvel o nei graphic novel, lui gli ha dato i muscoli e le tutine più strambe che si potessero inventare con la sua "gang" e ne ha creati mille, a partire da Superstarzpey (Superman più Tarzan più Popeye). Portati sui palcoscenici, alle cerimonie d'apertura dei J.O., i Jeux Olympiques (pare che l'intera Francia abbia vissuto la cerimonia di apertura dei Giochi Invernali di Albertville 1992 come gli americani l'allunaggio). Oppure cercate su YouTube i suoi video dei gruppi cult New Order e Fine Young Cannibals (per i brani *True Faith* e *She Drives Me Crazy*) con le guerriere in tuta e reggiseni con capezzoli a cilindro e forme geometriche alla Oskar Schlemmer, o i tre pupazzi umani citazione dei *Three Stooges* dei fratelli Farrelly che fluttuano all'indietro. Il cinema di fantascienza che lo portava a vedere suo padre e il maestro regista Alwin Nikolais gli hanno fatto scoprire il potere delle immagini giganti proiettate sullo sfondo o sui corpi stessi.

Fedele alla sua ossessione che è "magnificare i corpi degli altri", per lui perfino le dita sono come dei ballerini minuscoli. Aggiungete la capacità beckettiana di riprendersi dalle crisi di ispirazione con cui ha reso fico il Cirque du Soleil con show kolossal ma alternativi tipo *Paramour*, il suo sogno americano da 25 milioni di dollari. Il libro si chiude con la Z di zigomi che Decouflé - il cognome pare un programma - chiama *muscles de la pommette* e sono associati al ridere perché le sue creazioni sono "un divertissement, che però nasce dal doversi confrontare con la violenza del mondo". ■

Un'immagine da *Planète(s) Decouflé* di Philippe Decouflé (5 Continents, 168 pagine, 35 euro).

